



Ricorre domani il primo anniversario di ordinazione e inizio del ministero episcopale di monsignor Pompili, che il 5 settembre di un anno fa veniva consacrato dal cardinal Bagnasco e si insediava sulla cattedra di reatina. Nessun festeggiamento particolare per la ricorrenza, che avviene in un momento poco lieve per la comunità di cui don Domenico è pastore: solo preghiera e auguri sinceri da parte di tutti, compresa la nostra redazione.

Si riparte come Chiesa ferita

Da venerdì a domenica prossimi l'incontro pastorale programmato. Nuove prospettive di impegno per la comunità diocesana segnata dal dramma del terremoto

DI NAZARENO BONCOMPAGNI

In diocesi si riparte. Si sta già riflettendo da prima dell'estate, e si è stati invitati a cogliere tutte le occasioni per continuare la riflessione sugli spunti che il programma dell'incontro pastorale, e il "lancio" che il vescovo ne aveva fatto nell'adunanza del 12 luglio a San Domenico, offre alla Chiesa reatina. Mai si sarebbe pensato che, alla fine di agosto, una tragedia come quella avvenuta avrebbe sconvolto il cammino e l'attesa dell'appuntamento che dovrebbe segnare la ripresa delle attività e il percorso futuro della comunità diocesana dopo il primo anno di episcopato passato da Pompili in fase "osservativa". E con l'animo ferito che ci si accinge a vivere l'incontro pastorale che dal 9 all'11 settembre radunerà al centro pastorale di Contigliano le varie componenti della Chiesa locale: preti e diaconi, religiosi e religiose, laici impegnati nei consigli pastorali, nelle attività parrocchiali, nei gruppi e movimenti cattolici, nei vari enti e organismi diocesani. Mentre nella struttura di Contigliano, collocata nella zona nuova vicino al campo sportivo, si stanno ultimando i lavori per permettere di svolgere l'iniziativa e seguirà in qualche modo anche attraverso i media (anche se l'inaugurazione ufficiale la locale parrocchia, come momento proprio della comunità contiglianese, conta di farla a fine settembre, per la festa del patrono san Michele Arcangelo), in questi ultimi giorni si stanno raccogliendo idee e proposte che le realtà ecclesiali hanno espresso. Confermato il programma, con l'avvio nel giorno che segna, nel Proprio liturgico diocesano, la ricorrenza dell'Anniversario della Dedica della Cattedrale. Quale "preludio" all'incontro, la mattina del 9 alle ore 9 il vescovo Domenico Pompili presiederà in Santa Maria la concelebrazione di tale solennità, affiancato dal presbitero e con la presenza dei fedeli che riusciranno a partecipare il pomeriggio, l'avvio a Contigliano, secondo



All'incontro del clero a S. Rufina l'intervento del parroco di Amatrice don Savino D'Amelio

il programma già fissato e illustrato nelle brochure diffuse sin da giugno in diocesi (lo riportiamo anche qui sotto). Ovviamente, la tragedia che ha colpito una fetta della diocesi, e che ha non solo emotivamente coinvolto l'intera comunità diocesana, non potrà non incidere profondamente su quello su cui i partecipanti all'incontro si confronteranno. Non cambierà dunque il programma della tre giorni, ma in parte cambierà la prospettiva, perché nuovi scenari e imprevisti impegni, non solo sul piano pratico, si profilano per una Chiesa chiamata, quanto mai, a seguire l'esempio del suo "faro spirituale", che è san Francesco quale ri-costruttore. Il richiamo al santo di Assisi come punto di riferimento dei tre atteggiamenti (camminare, costruire, confessare) attorno cui ruoterà l'incontro monsignor Pompili lo aveva già fatto nella lettera di invito (i cui passaggi essenziali sono sintetizzati nel depliant con il programma, secondo il testo riportato qui sotto). Il presule aveva voluto ricordare come nel convegno di Grecio del maggio scorso «ci impegnammo come chiesa locale

a farci attivamente partecipi per valorizzare l'aiuto che "Francesco da Rieti" porta non solo alla nostra identità, ma al futuro della Chiesa». E quale maggior "testimoniale" di un impegno di ri-costruzione di colui fu chiamato a "riparare la casa"? Di questa ansia maggiore e di questo più incalzante stimolo a un impegno fattivo che il terremoto deve farci sentire si è parlato venerdì mattina all'incontro del clero convocato da monsignor Pompili al centro pastorale di Santa Rufina. Un raduno straordinario, in vista anche dell'incontro di Contigliano le cui tematiche, è stato detto, calzano perfettamente alla situazione che si sta vivendo. E se il sondaagista Pagnoncelli, la sociologa Giaccardi e lo stesso vescovo Pompili offriranno i giusti input alla riflessione e alla programmazione riguardo il camminare, costruire, confessare, è evidente che quanto mai ora ci sia bisogno di metterci in cammino verso il fratello bisogno di tutto, ricostruire case e chiese e soprattutto confessare la speranza. «È il cuore delle persone il paese più devastato», l'espressione più volte ripetuta da monsignore echeggiando i celebri versi

ungarettiani. Abbiamo persone, ha detto oggi ai suoi preti e diaconi, che «hanno perduto i muri portanti della propria vita: i figli, i genitori, i nomi, la casa». Ma occorre ricordare che la Chiesa «non è una onlus, non è la Croce Rossa o la Protezione Civile. Il compito che spetta oggi a noi è innanzitutto quello di consolare, di essere accanto e ascoltare, di offrire una spalla su cui piangere». Una responsabilità fortemente raccomandata dal pastore al suo clero, che venerdì ha aperto la mattinata insieme pregando il Rosario per le vittime del sisma, per poi ascoltare le toccanti testimonianze dei sacerdoti presenti nelle zone colpite. Racconti toccanti e condivisioni dei sentimenti vissuti, con un primo resoconto della situazione dei paesi distrutti e la condivisione dei primi interventi a favore della popolazione. Ora tra i terremotati ci sono tantissimi operatori. Ma nei prossimi mesi la maggior parte se ne andranno. E toccherà alla Chiesa, sotto il coordinamento della Caritas, a ricordarlo Pompili, l'impegno di farsi "prossimi" una volta che i riflettori saranno spenti.



mosaico

«Nozze d'oro» per don Bardotti



La presidente Unitalis con don Bardotti

Grande festa l'8 agosto in San Domenico, per il 50° di ordinazione presbiterale di monsignor Luigi Bardotti, artefice del recupero della monumentale chiesa dedicata al patriarca, a pochi giorni dalla data del 31 luglio che segnava il mezzo secolo dal giorno in cui il giovane clero di Vercelli veniva consacrato prete a Lourdes, lui che veniva dall'esperienza tra i malati con il beato Luigi Novarese. Giunto a Rieti, dove poi è rimasto, don Bardotti proprio nella vicinanza ai malati ha avuto una delle pedine del suo ministero, attraverso l'Unitalis. L'assistente regionale Unitalis del Lazio, don Gianni Toni, è intervenuto a concelebrazione la solenne eucaristia conclusa con la consegna di un riconoscimento a don Luigi da parte della presidente regionale Preziosa Terrinoni, prima del commovente canto dell'*Ave di Lourdes* eseguito, con l'accompagnamento del coro della parrocchia di S. Lucia, da don Toni. Ricordare che la Chiesa «non è una onlus, non è la Croce Rossa o la Protezione Civile. Il compito che spetta oggi a noi è innanzitutto quello di consolare, di essere accanto e ascoltare, di offrire una spalla su cui piangere». Una responsabilità fortemente raccomandata dal pastore al suo clero, che venerdì ha aperto la mattinata insieme pregando il Rosario per le vittime del sisma, per poi ascoltare le toccanti testimonianze dei sacerdoti presenti nelle zone colpite. Racconti toccanti e condivisioni dei sentimenti vissuti, con un primo resoconto della situazione dei paesi distrutti e la condivisione dei primi interventi a favore della popolazione. Ora tra i terremotati ci sono tantissimi operatori. Ma nei prossimi mesi la maggior parte se ne andranno. E toccherà alla Chiesa, sotto il coordinamento della Caritas, a ricordarlo Pompili, l'impegno di farsi "prossimi" una volta che i riflettori saranno spenti.

Terminillo, splende il mosaico



Padre Pappalardo illustra il restauro

Con la lettura della poetica riflessione di padre Mariano Pappalardo, pubblicata sull'opuscolo "Il mosaico abissale tra sogno e realtà", stampato per l'occasione, si è aperta la cerimonia, in cui, il 12 agosto, nel tempio parietale di S. Francesco al Terminillo è stato realizzato il restauro dell'imponente opera artistica, grazie al finanziamento della Fondazione Varone con cui si è eseguito il lavoro curato dal mosaicista Domenico Colledani, che lo aveva realizzato nel 1975. Un lungo e delicato intervento, non solo riposizionando le tantissime tessere staccatesi nel tempo, ma anche con una meticolosa ripulitura che ha permesso di tornare a godere della bellezza del mosaico raffigurante la Creazione secondo il bozzetto dell'artista umbro Luigi Frappi. Nella cerimonia, le meditazioni di padre Mariano riguardo genesi, significati e bellezza del mosaico si sono alternate con gli interventi musicali dell'organista Stefano Antonio Marino.

Amatrice, Porta di misericordia



La Porta della misericordia

Quanto mai emblematica, quella aperta come Porta Santa "in uscita" il 13 agosto ad Amatrice, per il periodo estivo, dal vescovo Pompili: una porta della misericordia "extra" rispetto a quella ufficiale del Giubileo, che sarebbe dovuta rimanere aperta fino a ottobre, nella chiesa dell'Assunta nella cui cripta riposano le spoglie del servo di Dio Giovanni Minozzi. Tale Porta, all'ingresso della chiesa che ha resistito al terremoto ma che è comunque al momento inagibile, non si poteva immaginare che restasse come emblema dell'invocazione della misericordia di Dio su di chi è rimasto colpito dal sisma e dell'azione misericordiosa di chi porta gli aiuti.

francescane

fusione. Le Clarisse Apostoliche unite alle suore di S. Filippa

Due anni di cammino comune con incontri, esperienze di condivisione e preghiera, momenti di fraternità, e poi l'atto di fusione tra due congregazioni femminili francescane originarie del reatino: col decreto di fusione del 15 luglio durante il capitolo intermedio, è ufficializzata la confluenza dell'istituto delle Clarisse Apostoliche e quello delle francescane di Santa Filippa Mareri. Una storia assai simile, quella dei due istituti ora integratisi, sorti entrambi dalla trasformazione di precedenti comunità claustrali di seguaci della Regola di santa Chiara. Le clarisse del monastero di Borgo San Pietro, fondato dalla "baronessa santa" che fu tra le prime seguaci femminili del carisma francescano (le cui spoglie riposano nella cappella medievale smontata e risistemata nel nuovo complesso religioso, dopo che il vecchio paese nel 1940 venne sommerso dalle acque del bacino artificiale del Salto), passarono alla vita attiva ai tempi del venerabile vescovo Massimo. Le clarisse di Borgo San Pietro e di quello che fu uno dei primi monasteri del secondo ordine francescano, per la cui fondazione a Rieti la stessa Chiara inviò da Assisi due consorelle, su impulso del beato Angelo Tancredi (il capelliere reatino compagno di san Francesco). Anche le monache di S. Lucia sotto l'episcopato del Rinaldi passarono alla vita attiva, per poi, insieme alla comunità claustrale di Peniga, dar vita all'istituto delle Clarisse Apostoliche. Ora le fore della comunità reatina di S. Lucia (all'opera con scuola materna e casa per anziane) e di quella peruginiana vanno ad aggiungersi a quelle delle figlie di santa Filippa, disseminate tra Borgo, Rieti, Roma, Magliano de' Marsi, Assisi e Bastia e ora anche in Campania, oltre alla fiorente missione in Albania. Un impegno suggellato dalla bella sorpresa della visita del Papa a Borgo San Pietro (ne riferiamo in pagina regionale) che lo scorso 9 agosto ha portato la sua benedizione alle "francescane riunite".

Sulle brochure le parole di invito del vescovo Pompili con lo svolgimento della tre giorni di Contigliano

La lettera inviata alle realtà ecclesiali dal vescovo Pompili per l'incontro pastorale viene sintetizzata nella brochure con il programma, che ne riprende alcuni passaggi. Un appuntamento che serve come bilancio di questo anno e per immaginare insieme il prossimo futuro - scrive il presule nel suo invito -... Un con-venire per incontrarsi e celebrare la bellezza della fede e della fraternità. Un'occasione per condividere strumenti, far crescere la comprensione e la fiducia, immaginare nuove risposte a ciò che con sempre più forza ci interpella, come credenti o, semplicemente, come persone di buona volontà. Viviamo tempi complessi, in cui tutto sembra diventare instabile; è impossibile stare fermi, aggrapparsi alle sicurezze che conosciamo, perché non tengono più.

È necessario uscire, accompagnarsi e sostenersi a vicenda sui territori accidentati e insidiosi, ma anche pieni di bellezza, se rendiamo attenti i nostri occhi, che ci è dato attraversare. Non si può arrivare alla meta con un salto. C'è un'azione, fatica, impegno. Qualche errore magari, ma stando fermi sbaglieremo comunque. I sentieri non sono già tracciati e le nuove sfide spaventano. Però di spontaneo di una bussola affidabile (la Parola e il rosigliero). In più, noi a Rieti abbiamo una stella polare speciale nel nostro cielo: san Francesco fu un instancabile camminatore, dal momento in cui lasciò la casa paterna e le sue sicurezze; fu capace di ri-costruire la Chiesa in rovina, facendo della povertà, cioè dell'essenzialità, il proprio stile; fu maestro nel confessare la forza dell'amo-

re di Dio e nel cantare la meraviglia del creato che abbiamo ricevuto in dono». Questo il programma della tre giorni presso il Centro pastorale di via M. Polletti a Contigliano. **Venerdì 9 settembre:** ore 15 accoglienza; 15.30 invocazione dello Spirito Santo; 15.45 introduzione; 16 in ascolto di Nando Pagnoncelli; 17.30 gruppi di lavoro; 19 vesperi; 19.30 cena fredda e serata insieme. **Sabato 10 settembre:** ore 15 accoglienza; 15.30 invocazione dello Spirito Santo; 15.45 introduzione; 16 in ascolto di Chiara Giaccardi; 17.30 gruppi di lavoro; 19 vesperi; 19.30 cena fredda e serata insieme. **Domenica 11 settembre:** ore 15 accoglienza; 15.30 invocazione dello Spirito Santo; 15.45 introduzione; 16 in ascolto del vescovo Domenico Pompili; 17.30 conclusioni; 18 Messa.

L'estate dei giovani «segnata» dalla Gmg di luglio a Cracovia

Un viaggio faticoso, ma entusiasmante, dicono all'unisono i reduci di Cracovia. I tre gruppi reatini che hanno partecipato al pellegrinaggio della Giornata mondiale della gioventù sono tornati carichi di entusiasmo dall'esperienza vissuta in terra polacca e nelle città che, secondo i diversi programmi, hanno attraversato vivendo anche i momenti di condivisione, di preghiera, di testimonianza. Tre gruppi separati come viaggio e come programma, ritrovatisi poi a Cracovia per il momento culminante della Gmg, ma che pure nei giorni precedenti e successivi si sentivano uniti non solo nella condivisione ideale ma anche per l'aver compiuto insieme il cammino di preparazione fino al "mandato" ricevuto a Rieti in Cattedrale, alla vigilia della partenza, dal vescovo Pompili. Don Domenico si è personalmente unito al

gruppo organizzato dalla Pastorale giovanile, strutturato sull'organizzazione regionale, viaggiando con esso in pullman, celebrando, nella tappa a Vienna, l'Eucaristia con i giovani laziali presieduta dal vescovo di Tivoli Parmeggiani, animando la catechesi e accompagnando poi i ragazzi nelle tappe ad Auschwitz, a Czestochowa, al santuario della Divina Misericordia e quello dedicato a san Giovanni Paolo II nella città polacca che lo ebbe per arcivescovo. Nel gruppo, guidato da don Luca, don Roberto e don Ferruccio, giovani dei gruppi di Ac, degli Scout d'Europa e di diverse realtà parrocchiali, oltre a due suore di S. Filippa Mareri e due sorelle della Fraterna Domus di Sacrofano.



Il gruppo della Pastorale giovanile a Cracovia

Tappe in varie città europee, prima e dopo Cracovia, per gli altri due gruppi di giovani neocatecumenali, facenti capo uno alla parrocchia S. Agostino, l'altro a S. Francesco Nuovo, guidati rispettivamente da don Marco e da don Giovanni. Tappe segnate dall'incontro con le persone per l'annuncio festoso del *kerigma* secondo lo stile del Cammino neocatecumenale: un'esperienza di evangelizzazione importante per chi è